

Per aver denunciato le sevizie della polizia

# 16 detenuti di Burgos in cella a pane e acqua

### 42 giorni in cella di rigore - 13 casi di torture - Una lettera di due prigionieri al senatore Pertini

Inaudita provocazione all'Italia antifascista

## Si riuniranno a Roma gli amici del boia?

Circola da alcuni giorni l'incredibile notizia che la questura di Roma avrebbe autorizzato una organizzazione di « reduci della guerra di Spagna » di cui Franco, il boia Franco, i suoi complici e strumenti nell'aggressione fascista contro il popolo spagnolo — a tenere per sabato venturo al Teatro delle Arti una manifestazione di solidarietà col regime fascista che ancora insanguina la Spagna, tortura i suoi migliori figli, opprime milioni di lavoratori.

Questo gruppo di rottami della guerra di rapina, dei massacri, dell'assassinio del popolo intenderebbe così — adeguatamente sovvenzionato dall'ambasciata di Franco — opporre una iniziativa di solidarietà alla generale esecrazione dell'opinione pubblica italiana che trova nuovo alimento nelle continue tragiche notizie che giungono dalle carceri, dalle miniere, dalle campagne, dalle città della Spagna. Per l'occasione giungerebbe a Roma, per partecipare alla squallida parata di fantasma di un'esecrabile passato, una delegazione ufficiale del fascismo spagnolo capeggiata dal vice segretario nazionale della Falange. È inutile aggiungere che la manifestazione si terrebbe sotto l'alto patronato del Movimento sociale italiano. Ma se ancora oggi può esserci in Italia qualcuno che si faccia strumento e propagandista del fascismo spagnolo, inammissibile è che un ufficio della Repubblica italiana possa ritenere lecita questa sfida all'onore e ai sentimenti del nostro popolo.

Nessuno sarà neutrale comunque, sia chiaro, fra gli amici del boia Franco e gli amici dei lavoratori, degli artisti, di tutti i democratici spagnoli la cui voce tragica e ferma giunge a tutti i popoli liberi dalle galere e dalle camere di tortura.

Sedici intellettuali spagnoli (avvocati, medici, artisti, scrittori, un ingegnere ed un musicista), rinchiusi nel famigerato carcere di Burgos, sono stati condannati a 42 giorni di segregazione cellulare a pane e acqua per aver scritto al ministro delle Informazioni, Fraga Iribarne, una lettera nella quale, associandosi alla protesta dei 102 intellettuali denunciavano i feroci torturatori inflitti ai detenuti politici spagnoli. La notizia è stata pubblicata ieri dal Guardian, assieme a larghi estratti di una copia della lettera, che superando mille ostacoli e la ferocia degli aguzzini, gli intellettuali sono riusciti a far giungere all'organizzazione « Appello per l'amnistia in Spagna » a Londra. L'originale della lettera è stato consegnato dai detenuti politici al direttore del carcere con il risultato che dicevamo.

I firmatari sono: Gregorio Ortiz Ricoll (avvocato), José Ramón Herrera Pérez (avvocato), Joaquín Fernández Palazuelos (scrittore), Eduardo Rincón García (musicista), Fernando Sagaseta (avvocato), Antonio Gutiérrez Díaz (medico), Francisco Acebes (medico), Antonio G. Pericas (giornalista), Agustín Barrolo (scrittore), Alejandro Cuervo (ingegnere), José Satue (sindacalista), Jaime Ballesteros Pulido (scrittore), Antonio Serna (progettista), José Ruiz de Gallarreta (traduttore), Vicente Cazarra Cremalle, Ambrosio Ortega (pittore).

La lettera riferisce tredici casi di torture fisiche, sei dei quali riguardanti altrettanti prigionieri della lettera. José Ruiz de Gallarreta è stato percosso con una sbarra sotto i piedi fino a ridurlo alla incoscienza. Sua moglie, anch'essa detenuta, ha subito un attacco di amnesia mentale. Le sono state rotte alcune costole. Per giorni è spuntato il sangue. Gregorio Ortiz Ricoll ha avuto due costole spezzate. Agustín Barrolo ha perso la legione per molti giorni in seguito alle percosse e alle torture morali. Eduardo Rincón García a Oviedo, nel 1962, gli vennero pestati i testicoli e fu costretto a stare ingiocchito per ore sui ceci. Joaquín Fernández Palazuelos legato e seminudo, fu percosso con asciugamani bagnati. Quando cadeva a terra i poliziotti lo prendevano a calci. José Ramón Herrera Meredía gli sono state spaccate le orecchie. Melitón Moreno Alcorche brutalmente picchiato in circolo per diverse ore fino a fargli perdere conoscenza più volte; appeso per le braccia, non ha più riacquisito la salute. Ha sofferto un attacco di pazzia e un altro di paralisi parziale e si trova ora ricoverato nell'Infermeria del carcere. Enrique Lerma Monrey, impazzito per le brutali e continue torture, ha cercato di suicidarsi con le lenti rotte degli occhiali. Miguel Nunes fu tenuto appeso per le braccia per 27 ore. Vicente Cazarra percosso con un verga per ore, i torturatori smisero soltanto quando fu sul punto di morire. Higinio Recuenco: gli sono state applicate scariche elettriche. Idem a Joaquín Fernández. Emilio Rodríguez Martín torturato per undici giorni consecutivi. Immobilitato su una panca, venne colpito sui piedi nudi fino a spezzarglieli e percosso in faccia con una manopola. Gli aguzzini gli introdussero la testa in

un recipiente di latta, battendovi sopra per alcune ore a mo' di tamburo. Infine gli posero una maschera che diminuendo l'aria, provocava l'asfissia momentanea e lo svenimento.

L'elenco, dice la lettera, potrebbe essere interminabile. Più avanti il documento denuncia anche i numerosi casi di detenuti morti in carcere dopo oltre venti anni di prigionia, senza che abbiano potuto beneficiare della libertà condizionale.

Questa pratica dell'arbitrio raggiunge oggi il suo più scandaloso apice nella prigione di Burgos dove si nega il principio della libertà di coscienza e i detenuti, cattolici e non cattolici, sono costretti ad assistere alle funzioni religiose. La lettera cita i casi di cinque detenuti attualmente in cella di rigore per aver rifiutato di assistere alla messa.

Sempre a proposito di questa vergognosa violazione della libertà di coscienza, il senatore Sandro Pertini ci ha trasmesso la lettera di due detenuti di Burgos, Vidal De Nicolas e Vicente Llopis. I quali appunto si trovano in cella di rigore per avere chiesto l'esenzione dalla messa. Il direttore ed altre autorità sono state interpellate dalle mogli dei detenuti — dice la lettera — ma la risposta del direttore è stata questa: « I prigionieri sono stati puniti perché si sono rifiutati di prendere parte ad una adunata ». In altri termini, come precisa la lettera, non essendo obbligatoria nel regolamento del carcere la partecipazione alla messa, la direzione cerca di giustificare le sue persecuzioni ricorrendo alla menzogna.

Indignazione e protesta ieri mattina in tutti i cantieri romani, dopo la sentenza per i fatti di piazza SS. Apostoli. A Valmelaina ha parlato ai lavoratori l'onorevole Cianca: « La legge si ricorda degli edili soltanto quando protestano... Ecco, guardate, non ci sono protestazioni in quelle costruzioni... » - Un edile ha risposto...



Il comizio di protesta degli edili romani, ieri a Valmelaina.

# «Quando si muore solo una multa per il padrone»

### A colloquio con gli edili nei cantieri di Valmelaina - «Non ci piegheremo alla vendetta...»

Nei cantieri edili la notizia della gravissima sentenza contro i « trentatrè » l'hanno portata i diffusori dell'Unità alle fermate degli autobus, del tram, dei treni della Roma-Nord, il giornale è passato di mano in mano, in quelle mani callose che, quel pomeriggio di un mese fa, sono state altrettante prove di accusa per i poliziotti comandati di arrestare ad ogni costo. « Ma eravamo ingiustati, cercavamo tutti in piazza Venezia, poi davanti all'ACER. Tutti eravamo andati a protestare contro la serrata, perché era chiaro che il nostro pane era minacciato... Perché non ci hanno arrestati tutti? Se i nostri compagni sono colpevoli, allo stesso modo lo siamo anche noi. Ma la verità è che i colpevoli sono dall'altra parte: sono quelli che ci sfruttano, che ci fanno lavorare senza protezioni, che ci ricattano continuamente! Ma il tribunale non ha voluto sentirci... »

Parla così un operaio edile, sui cinquant'anni. Siamo a Valmelaina, oltre il villaggio dei ferrovieri. Qui sta sorgendo un altro immenso quartiere: decine e decine di palazzi, là dove sino a qualche mese fa c'erano soltanto prati. Spariscono gli ultimi pascoli, ai bordi della enorme macchia di cemento. Sono ancora vuoti i giganteschi edifici. Forse, nell'interno, rimangono da dare gli ultimi ritocchi, forse le compagnie immobiliari, prima di consegnare gli appartamenti a compratori e affittuari, attendono di organizzare una certissima, magnifica sentenza di un deputato governativo o di un ministro: taglio del nastro, consegna delle chiavi, poi il solito diluvio di parole, parole per riconoscere il contributo della iniziativa privata allo sviluppo nazionale e « la laboriosità delle maestranze... ».

È suonata da pochi minuti la sirena del cantiere CEI. È uno dei più moderni. C'è anche la mensa, una grossa baracca, tutta in legno. Ma oggi gli edili mangiano allo aperto. Da alcuni minuti, sul piazzale, si è fermata la « 600 » del partito comunista. Sul tetto c'è un cartello, il simbolo del PCI. Gli altoparlanti hanno diffuso le note di « Bandiera rossa », della « Internazionale », e ora annunciano che fra poco parlerà agli edili il compagno Claudio Cianca, segretario nazionale del sindacato. Cianca è già arrivato: sta parlando con un gruppo di edili, del processo, della sentenza, di che cosa occorre fare.

« A poco a poco, da tutti i cantieri, i mattoni e i manovali, giungono a gruppi. Saranno in duemila in tutta la zona: alcuni arrivano con la cingola in mano, altri con il tegamino con lo stufato. Si siedono, le spalle appoggiate alle palizzate, la bottiglia del vino fra le gambe. Tutto intorno recinti, cataste di tegole e mattoni, scheletri di palazzi in costruzione, quelli della CEI ormai finiti, le onde, tanto fango. »

« Quando ho letto sul giornale che erano stati tutti condannati, il primo impulso è stato quello di risalire sul fido e tornare a casa — dice Aldo Venturelli —. È una vergogna per il nostro Paese a parlare una follia in tafa, sporca di calcina, gli si sfinge intorno. Il popolare dirigente sindacale ricorda la lotta condotta per il rinnovo del contratto di lavoro, contro la serrata, per configgere il caposaldo più reazionario del fronte dei padroni, i costruttori romani. « E li abbiamo sconfitti ». Da domani la protesta riprende... »



Ecco in quali condizioni lavorano gli edili: senza alcuna misura di protezione a tutela della loro incolumità. I rischi sono tutti per i lavoratori; i profitti tutti per i padroni. Di questo i giudici che hanno emesso la sentenza di Roma non hanno voluto tener conto!

sono rimasti a mangiare nel lo stesso luogo dove fino a pochi minuti prima lavoravano, a dieci-centi metri da terra. Per il pasto, soltanto di un'ora è la sosta, e calarsi e poi risalire è sempre pericoloso. « Si ricordano di noi soltanto quando scendiamo in piazza, a protestare — dice Eliseo Del Vecchio —, e allora ci mandano contro la « celera » con i manganelli e le bombe lacrimogene. Ci arrestano e ci condannano, anche. Ma non si preoccupano, giudici e poliziotti, delle condizioni nelle quali lavoriamo, sempre in bilico fra la vita e la morte. Un passo falso e l'assalto è finito... »

È impressionante. Una, due, decine di costruzioni si scorgono in quel punto: nessuna ha le impalcature, tutti i parapetti, non ci sono ponti sui lati dei palazzi. Gli infortuni, veri e propri omicidi, accadono ogni giorno. Anche ieri, alla Farnesina, un giovane è piombato sul selciato

di protezione in quelle costruzioni! Ma se un edile cade e muore, l'ordine pubblico non è turbato e tutto è normale... Giudici e poliziotti non debbono preoccuparsi: quel costruttore, al massimo, sarà punito con una multa... »

« Manca il materiale, mancano i ferri, ci dicono i capi — commenta un edile —. Noi vogliamo fermarci perché, ogni giorno, qualcuno di noi rischia di finire di sotto. Ma i padroni minacciano. « Bisogna fare presto, sempre più presto... », gridano. « Per loro, non ci sono codici, non ci sono tribunali... C'è solo la legge del profitto... »

Suona la sirena: ora mancano cinque minuti all'una. Cianca conclude. Il suo lavoro è di rispondere a tutte le provocazioni, alle ingiustizie, con la lotta, facendo più forte il partito dei lavoratori e l'organizzazione sindacale. Gli risponde un applauso, che è anche un impegno.

### Sud Vietnam

**Il Pentagono conferma: 1.021 azioni di guerriglia in sette giorni**

WASHINGTON, 19. Fonti ufficiali del Pentagono hanno ammesso che i partigiani del Vietnam del Sud hanno intensificato le loro azioni di guerriglia. Queste fonti hanno precisato che « l'attività dei guerriglieri del Vietnam ha dato luogo nel periodo 6-13 novembre a 1.021 azioni belliche ». Da Saigon si è appreso che il ministro della polizia del Vietnam meridionale ha dichiarato oggi di non poter garantire la sicurezza della signora Ngo Din Nhu, nel caso ella si decidesse a rientrare a Saigon.

### La solidarietà dei lavoratori napoletani

La Segreteria della Camera del Lavoro di Napoli ha espresso la solidarietà dei lavoratori di quella città con gli edili romani, colpiti da una ingiusta sentenza. In un telegramma inviato alla C.d.L. di Roma si dice: « Profondamente indignati gravissima sentenza di classe adoteremo tutte le misure necessarie per difendere giustizia e democrazia violentemente calpestate e per sostenere contro padronato odioso categoria edili e compagni ingiustamente condannati ». In un comunicato alla stampa, la C.d.L. di Napoli ricorda la manifestazione unitaria tenuta alcuni giorni fa al Teatro Mercadante per la libertà nelle fabbriche, la casa e i problemi dell'industria.



## STUDENTI PROFESSIONISTI RICERCATORI TECNICI

■ PENSATE AL VOSTRO AVVENIRE ■ CONQUISTATE IL VOSTRO SUCCESSO ■ PER VOI, PER TUTTI LA SADEA-SANSONI PERIODICI-FIRENZE HA REALIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DEI MAGGIORI ESPERTI CENTINAIA TRA SCIENZIATI E TECNICI ITALIANI E STRANIERI

# Galileo

### ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

20.000 illustrazioni, 15.000 voci, 4.500 pagine, 156 fascicoli settimanali, a Lire 250, da raccogliersi in 9 volumi

Un'opera indispensabile, uno strumento sicuro di consultazione e di lavoro, una lettura affascinante per conoscere i grandi problemi delle scienze, i progressi della tecnologia, le realizzazioni quotidiane della tecnica

**IN EDICOLA LA RISTAMPA DEI PRIMI DUE FASCICOLI E DA GIOVEDÌ 21 IL TERZO FASCICOLO**

